

NONC'EDICHE

DANIELE LUTTAZZI

VIOLENZA SULLE MINORANZE: IL DDL ZAN È MEGLIO DELL'AUTOIRONIA DI PIO & C.

Abbiamo visto come degli errori semiotici, retorici, logici e pragmatici portano lo *sketch* di Pio & Amedeo a una conclusione aberrante (la soluzione della violenza verbale spetterebbe a chi la subisce: questi dovrebbe "riderne"). La prova dell'errore di quello *sketch* è nelle reazioni indignate che ha suscitato.

Milena Santerini, coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo: "Le parole sono già fatti. Additano gli ebrei come fossero tutti uguali, un'intera categoria di avari: il primo passo per spogliare le persone della loro individualità ed esporle al pregiudizio. Soprattutto, ricalcano i vecchi schemi delle offese antisemite, dimenticando o ignorando che proprio attraverso questi insulti si riesce a colpire le persone in quanto tali; dimenticando quanto parole banali, stereotipate e offensive creino una realtà di discriminazione, che divide 'noi' da 'loro', e che porta e ha portato, quella sì, sicuramente alla violenza nei fatti".

Fabrizio Marrasso, portavoce del partito Gay: "Con una risata non si possono seppellire anni di discriminazione: 'Ricchione' al Sud significa persona che non può procreare, è una parola molto pesante e offensiva, c'è un ragazzo che rispondeva sempre col sorriso a questo insulto, poi ha preso una corda e si è impiccato. La risata di chi subisce l'insulto non è contentezza, ma è per non mostrarsi deboli. Devono essere garantiti i diritti delle persone, non si può far passare che l'insulto è qualcosa di banale che si stempera con una risata. Perché queste frasi vanno a seminare un odio che poi sfocia nell'isolamento e nella depressione. Anche personalmente, sentirsi chiamare ricchione, o qualcos'altro, non è mai una sensazione positiva, se stai vivendo una situazione personale con il tuo compagno e ti senti apostrofare così. Non sono cose che divertono. In privato con un amico fai quello che vuoi, ma in televisione in prima serata col 3% di share non è accettabile. Pio e Amedeo hanno fatto una stupidaggine e mi auguro che ritornino sui loro passi, e non si schierino con un partito come quello di Salvini che ha

commentato dicendo che dava loro la sua solidarietà".

Vladimir Luxuria: "Ridiamoci sopra' purtroppo non basta. Dite che non c'è bisogno del Gay Pride perché Amedeo non andrebbe mai in giro con un cartello dicendo 'viva la fica'. Bisogna chiedersi perché esiste il Gay Pride e non l'Etero Pride. Forse perché gli etero possono accedere al matrimonio mentre per i gay ci sono le unioni civili? Forse perché le coppie eterosessuali possono sperare di adottare mentre i gay no? Forse perché degli eterosessuali possono essere genitori e i gay no? Forse perché nessuno è andato mai in giro a picchiare qualcuno in quanto solo eterosessuale? E magari due gay in certi contesti prima di baciarsi fra di loro devono guardarsi in giro per vedere che non ci sia nessuno con cattive intenzioni di colpirli, insultarli o picchiarli? Quindi ironia sì, diritto alla satira sì, ma attenzione: in contesti di omofobia transfobia, bifobia, davvero, non basta farsi una risata".

Quando uno usa parole discriminatorie, non sta solo insultando: sta dicendo che si pone in una posizione di chiusura e di rifiuto nei confronti di diritti di cui non riconosce la legittimità. Questa mentalità sta cambiando: oggi si notano discriminazioni che finora venivano ignorate, e che comportavano conseguenze negative per certi gruppi sociali. Poiché si stanno moltiplicando gli atti di violenza contro quelle minoranze, il ddl Zan è una risposta migliore dell'autoironia delle vittime suggerita da Pio & Amedeo. Ma serve anche altro, come vedremo domani. (4. Continua)

DATA STAMPA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

